Distribuzione gratuita

Oltre il Disagio

PERIODICO DELLA FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO" onlus - Numeri 3 - Maggio 2013 Anno XIII

POLICIZO

tredicesimo anno

ADOLESCENZA tra Fiaba e Realtà

Fondazione ROBERTA LANZINO ONLUS Contro la violenza sulle donne e sui minori

PROVINCIA DI COSENZA

REGIONE CALABRIA

Carissimi,

"Pollicino e Alice" anche in questa Tredicesima edizione, che ha coinvolto più di 500 studenti, ha camminato di pari passo con la crescita dell'attività complessiva svolta dalla Fondazione, un'attività che si articola in varie sezioni, pur se concentrata intorno al drammatico problema della violenza alle donne e ai minori. Da 25 anni infatti affrontiamo con impegno costruttivo la loro sofferenza, fatta di maltrattamenti, abusi, prevaricazioni, stupri..., ogni anno, aggiungendo tasselli di operatività che rendono il nostro contributo al sostegno e all'uscita dalla violenza, sempre più concreto e ad ampio raggio. A partire da Ottobre del 2012, LA CASA di Roberta è stata aperta all'ospitalità diurna e notturna : si completa così quel percorso di aiuto e vicinanza che già dalla sua tragica nascita, la Fondazione ha avviato e realizzato, offrendo: Ascolto telefonico e face to face in sede; Consulenza e Assistenza legale, Costituzione di parte civile; Counseling psicologico; Progetti formativi per un'utenza diversificata; Spazi di aggregazione e di informazione; Giornate seminariali e Convegni; Produzione di sussidi didattici; Disponibilità del Salone di rappresentanza alle Organizzazioni che ne fanno richiesta; Apertura di spazi di ascolto nella nostra Regione; Servizio di Biblioteca. Inoltre, dal Settembre 2012, ha preso il via il nostro Progetto di Servizio civile "A.A.A Accoglienza Aggregazione Autonomia" grazie al quale, quattro giovani si sono inseriti attivamente e con spirito di vera collaborazione, nelle varie attività, sviluppando, nella quotidiana operatività, quello spirito di solidarietà e donazione propri della Carta etica del Servizio civile e del nostro stesso Statuto.

Franco Lanzino

FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO" PROGETTO POLLICINO E ALICE				
COORDINAMENTO GENERALE: *Prof.ssa Matilde Spadafora* REFERENTE GENERALE: *Prof.ssa Mattia Curatola*				
SCUOLE PARTECIPANTI				
LICEO psicopedagogico "S.Caterina" PAOLA	ISTITUTO NAUTICO PIZZO CALABRO	ITIS "Conte Milano" POLISTENA	LICEO psicopedagogico "Rechichi" POLISTENA	Liceo scientifico "Berto" VIBO VALENTIA
DOCENTI REFEENTI				
E. Cafiero *P. Veltri* *M. A.Iacovo* *M.R.Caridi*	*A. Durante* *M. Mercati*	*P. Furfaro* *M.C. Scarcella* *M. Tigani*	*E. Albanese* *L. Marcianò* *G. Sabatino*	*R. Rottura*
SCUOLE PARTECIPANTI				
LICEO psicoped. M.T De Vincenti" RENDE	LICEO Classico "B. Telesio" COSENZA	LICEO pedagogico e classico S. GIOVANNI IN FIORE	LICEO "Lucrezia della Valle"	Liceo psic/sociale "Capialbi" VIBO VALENTIA
DOCENTI REFEENTI				
I. Giglietti *E. Lappano* *M.R. Aceto* *M.L. Aloe*	*T. Bianco* *A. Di Monopoli* *G. Autieri*	*P. Galati* *Barberio*	*L. Cavallari* *P. Gatto* *M. Sergio*	*P. Grillo* *M.T. Pagano*

Indice del Percorso Formativo 2012-2013

Titolo	Formatore
Settembre **Incontrarsi per definire il progetto:** ***Tra parola e immagine***	Coordinamento **Matilde SPADAFORA** *DOCENTI REFERENTI*
Pericolo in RETE - Un Film per incominciare **"Trust"** di *David Schwimmer* ***Scheda di verifica · Dibattito guidato***	**Matilde SPADAFORA** **Silvia VANZILLOTTA** **Mattia CURATOLA**
ADOLESCERE **Questionario/Indagine/Dibattito** **In punta di piedi nel PIANETA Adolescenza:** **ADOLESCENZA: CROCE E DELIZIA** **I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA...?...**	**Matilde SPADAFORA** **Mattia CURATOLA**
VIOLENZA ALLE DONNE **Lezione guidata in Power Point** **Cortometraggio: Il corpo delle donne** *di L. Zanardo e Chindemi*	**Matilde SPADAFORA** *Docente* **Rosa MINIACI** *Psicologa*
VIOLENZA ALLE DONNE **Indagine/Dibattito** **Adolescenza: Tra APPARIRE e ESSERE**	**Matilde SPADAFORA** *Docente* **Rosa MINIACI** *Psicologa* **Francesco RAO** *Sociologo* **Silvia VANZILLOTTA**
AGGRESSIVITÀ e BULLISMO **CHI-COME-QUANDO-DOVE-PERCHÈ** **Braistorming di Parole Chiave** **Bullo non bello... MA...** **Aggressività malata e Aggressività amica**	**Matilde SPADAFORA** *Docente* **Rosa MINIACI** *Psicologa* **Francesco RAO** *Sociologo*
LIBERTÀ VO' CERCANDO	**Viviana CRUSCO** *Psicologa* **Gessica CUSCUNÀ** *Psicologa*
L'IMPEGNO SOCIALE PER LE DONNE **Proiezione Video** **"Giulia ha picchiato Filippo"** di *F. Archibugi*	**Matilde SPADAFORA** **Stefania FIGLIUZZI** *Associazione Attivamente coinvolte*
PERCORSI LEGISLATIVI **1996: La legge sulla violenza sessuale** **2009: La legge sullo Stalking.** **La legge sulla violenza sessuale**	**Ornella NUCCI** *Avvocata*
Proiezione Video "Sola me ne vo' per la città"	**Fondazione "ROBERTA LANZINO"**
GIORNATA CONCLUSIVA: **"Adolescenza tra fiaba e realtà"** **Testimonianze di servizio civile** **Consegna Attestati** **Premiazione Concorso: Tra parole e Immagini** **Break**	**Melita CAVALLO** *Presidente Tribunale per i minorenni di Roma* **Assemblea degli studenti e dei docenti di Pollicino**

Tra parole e immagini
Per dire NO
alla violenza alle donne
alla disparità
al disconoscimento del valore di genere
allo svilimento del corpo femminile

di **Matilde Spadafora Lanzino**

Ancora una volta, a me il compito di accompagnarvi nella lettura di queste pagine nelle quali la mia voce rappresenta, come del resto avviene per l'intero percorso formativo "tra i banchi ", il filo conduttore di un cammino condiviso. Anche qui, dunque, alla mia voce "senza firma" si affianca la voce dei formatori E però attenzione! A voi adulti che ci leggerete, raccomandiamo come sempre, di "raccogliere" con gli occhi del cuore soprattutto le parole, i disegni, insomma "le mollichine" , sparse., regalate a noi con grande generosità dai "nostri" e "vostri" adolescenti.

Un altro anno è trascorso sulle nostre vite e sul Progetto "Pollicino e Alice" che ha attraversato la sua tredicesima edizione, con dei ritorni e con delle novità. Dicevamo: NOVITÀ. E come, se non con il termine novità, possiamo definire l'ingresso degli studenti del Progetto nella piazza virtuale di PolAliBook. Virtuale, ma ben delineata e circoscritta, perché chiusa e destinata solo a loro, a loro e a noi adulti referenti che continuiamo così a restare in ascolto dei loro pensieri, come anche delle loro speranze e delle loro proposte. Ai nostri tanti "Pollicino ed Alice", abbiamo chiesto di utilizzare questa opportunità che il Web offre per continuare a discutere tra loro e con noi, ma soprattutto con le nostre giovani leve di professionisti: Avv. Valentina Di Maro, Psicologa Rosa Miniaci, laureanda Silvia Vanzillotta, Sociologo Francesco Rao, quei temi scottanti che hanno alimentato i nostri contatti mensili, nelle classi: il Bullismo; il Web; La violenza alle donne; L'impegno sociale.

Temi che toccano da vicino i nostri giovani. Temi che ora solo li sfiorano, ora li allettano, ora li turbano, ora li schiacciano, perché ogni nostro adolescente, nella sua complessa giornata esistenziale, si trova, nelle realtà concreta della quotidianità, dinanzi a trabocchetti difficili da decifrare, a decisioni che solo apparentemente sono frutto davvero di un loro scelta consapevole e motivata, a sottili sfide e provocatori richiami.

E tutto, spesso, in quella totale solitudine, generata da un complesso groviglio di trasformazioni esistenziali e sociali: la rarefazione del necessario percorso esperienziale dell'amicizia; la vestizione di un SÉ altro da sé, che la compulsiva relazione virtuale facilmente consente; le problematiche proprie dell'età, che naturalmente spingono "Alice e Pollicino " ad addentrarsi nel mondo delle meraviglie..... La ben strana società che invia messaggi tali da minare alla radice la stessa possibilità della LIBERA SCELTA.

Ma senza scelta, ossia la capacità di vedere davvero e di potere davvero decidere scevri da condizionamenti, soprattutto psicologici, c'è forse LIBERTÀ? Si può forse giungere a riva senza remi? E quali remi diamo ai nostri adolescenti, perché la barca non sia così ondivaga da finire in naufragio?

Perciò, abbiamo concluso il nostro percorso formativo puntando il trapano indagatore sul senso profondo della libertà, che ci è sembrato, ad essere sinceri, traballante e confuso tra le maglie di altre sirene.

E nel percorso abbiamo mostrato, attraverso tante immagini, i segni e i guasti della NON/libertà che ci attraversa tutti.

Abbiamo guardato insieme l'uso e l'abuso del corpo delle donne in un documentario che raccoglie le "*meglio immagini*" "del corpo che diventa oggetto sotto gli zoom della televisione italiana pubblica e privata e sotto gli occhi e la direzione di uomini sobriamente vestiti. E ci siamo chiesti quanta vera libertà ci può mai essere nella scelta di mescolare l'immagine dei propri glutei, a quella di appetitose forme di formaggio appese ad un uncino!

E abbiamo insieme ascoltato, attraverso il documentario "Giulia ha picchiato Filippo" la fragilità di tante donne vittime, maltrattate, svilite, sottomesse, terrorizzate dall"*amore*" *(ma quale amore?)* di uomini padroni

che nascondono vigliaccherie ed impotenze sotto la verga della violenza, quella violenza vestita di abiti cosi diversificati e cangianti, da essere spesso davvero difficile da decifrare.

E abbiamo indagato con occhio attento nella psicologia di quella adolescente, carina, pulita, del film "Trust", che un suadente e paterno "gentleman" fa cadere nella RETE delle sue sporche bramosie.

E siamo anche entrate in quell'area del sostegno e del Volontariato la cui esistenza le donne e gli uomini devono conoscere: le donne per sentirsi meno sole e trovare la forza della denuncia; gli uomini perché sappiano che quelle donne che essi minacciano e picchiano e violentano e sottomettono, non sono più sole.

Insomma, con gli adolescenti e le adolescenti, abbiamo a lungo parlato di temi complessi, in un confronto che non è mai stato antitesi, chiusa all'ascolto.

Quale può essere la nostra riflessione sintetica alla fine di questo difficile viaggio? Certamente siamo convinti della bontà dell'avere fatto il viaggio. Certamente è stato importante per noi sentire la loro parola giovane: questi nostri ragazzi sognano, ma hanno paura di sognare; cercano risposte, ma non sopportano di doverle attendere; e si vestono di assolute certezze quando in realtà sono pieni di infinite insicurezze e cosi, ad esempio definiscono la loro età

"Uovo ormai pulcino o uovo andato a male?"
"Barca perduta in mezzo al mare!"
"Chiave del futuro della vita!"
Cacio sui maccheroni/Libro da scrivere/
Avventura da iniziare
Notte illuminata dalle stelle/Rampa in salita

Da questo viaggio, l'approdo non è sicuro. Non siamo certi, come invece vorremmo, cioè, che a nessuno di loro capiterà di provare il dolore. Noi possiamo solo sperare di avere acceso una lucina in più nella loro capacità di volersi bene e di sapere essere Liberi. Di quella LIBERTÀ maiuscola che dovranno saper conquistare.

I messaggi che da loro ci sono pervenuti sono di ansia e di contraddizione: Essi conoscono i pericoli, ma li immaginano lontani da sé e dunque non ne sanno riconoscere i segni subdoli e taciti a loro vicini; giudicano con acceso e impietoso rigore chi ci "casca", ma essi stessi sono avviluppati nelle maglie di una cultura che è contraddittoria e molto televisivamente connotata

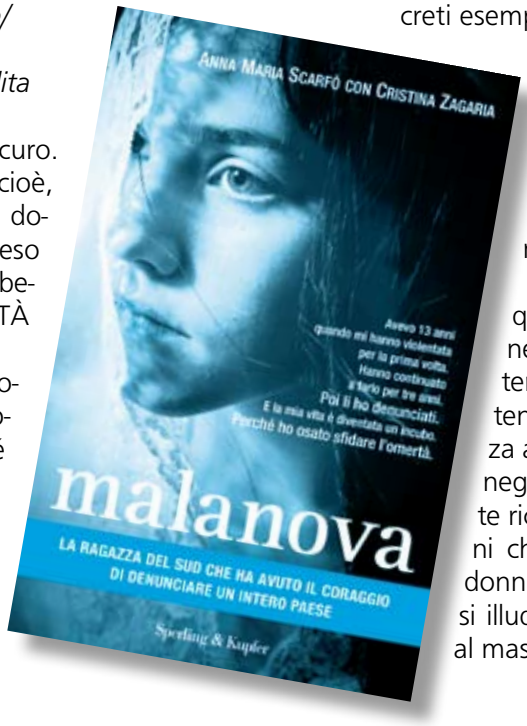
Novità e Ritorni. Questo é stato anche l'anno dei ritorni.

È tornata l'idea del Concorso a premi, con cui abbiamo voluto sollecitare gli studenti ad un lavoro di proposta e di valorizzazione del talento personale. Vogliamo sperare che la partecipazione sia non solo numerosa, ma qualitativamente improntata alla originalità della loro fantasia e non tanto, come sempre più spesso avviene, all'immagine e alla parola rubata ad internet.

È tornata anche l'esperienza dell'impegno teatrale che si è concluso con la realizzazione in una classe della "De Vincenti" di Rende della piéce "Le chiamavano farfalle" liberamente tratto dal volume di Julia Alvares: "Il tempo delle farfalle". La fatica di una attività che certamente esula dalle nostre competenze, ma che proprio per questo ancor di più ci stuzzica e ci affascina, è stata ben compensata dalla riuscita del lavoro, dall'entusiasmo delle "attrici", ma soprattutto dalla consapevolezza di avere condiviso con loro, la parola Libertà, che tre donne, le sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, nella Repubblica Dominicana, nel 1959, sotto la dittatura di Trujillo, trovarono, pur all'interno di vite "normali" il coraggio di scegliere.

E ancora, nel percorso formativo di questa edizione è stato valorizzato lo spazio di lettura con la proposta di testi impegnati: "La lunga vita di Marianna Ucria"; "Marta che aspetta l'alba"; "Malanova", un libro, questo, forte, difficile, che hanno scelto di leggere proprio quelle scuole vicine, anzi vicinissime, al contesto geografico in cui la storia vera si è consumata. Una manifestazione di coraggio, di consapevolezza e di voglia di verità, a cui non possiamo non plaudire ufficialmente da queste pagine.

Dunque non solo parole. Ma condivisione. Concreti esempi. E richiesta a loro, i giovani, di mettersi in gioco, perché addentrarsi in un tema, tanto da DOVERE produrre proposta, è certamente strada adatta a meglio camminare.



Salutiamo dunque con questa tredicesima edizione un anno formativo fortemente connotato dall'attenzione al tema della violenza alle donne, guardata però negli aspetti meno facilmente riconoscibili, sia dagli uomini che la esercitano sia dalle donne, che addirittura spesso si illudono di stare esercitando al massimo la loro libertà.

Tra adolescenza e socialnetwork

Un film... per cominciare

TRUST

Regia di David Scwimmer

Questi i motivi per cui abbiamo scelto Trust: è un film recente che affronta con delicatezza, ma anche con decisione il tema del Web insicuro. Ogni cosa sembra fantasticamente normale: Una bella casa, una bella famiglia: padre, madre, sorella e fratello; una'amica del cuore per la giovane protagonista, un computer nuovo, regalo di compleanno.

Che bello chattare con un coetaneo, con alle spalle il papà che scherza e gioca e chatta insieme a te *"con quel meraviglioso ragazzo"* che ti racconta di essere un campione e della madre che fa volontariato. Ma poi qualcosa di questo idilliaco quadretto si rompe: il ragazzo non ha 16 anni, ma 18. e poi non ha 18 anni, ma 24...

E mentre gli anni aumentano in un battibaleno, niente più papà dietro le spalle, a giocare e a chattare con te, ma, da parte tua, la difesa della tua privacy e del tuo dialogare che non è più solo scherzoso, ma a piccoli passi, diventa sempre più intimo.

E poi l'incontro e la scoperta: gli anni non sono 24, ma forse anche 40.

Alla tristezza, all'incertezza, alla delusione alla paura dell'adolescente, si sovrappone dolce e suadente la manovra circonciseiva degna del più navigato "psicologo". " Come sei matura" le dice ascoltando con interesse i discorsi della bambina sullo studio.

L'adolescente/bambina cade nella trappola persuasiva, non vuole sembrare spaventata perché ciò la renderebbe infantile ai suoi occhi e questo lei davvero non lo vuole.

In albergo dice un NO inascoltato e poi rimane, inerte, gli occhi sbarrati...

Qui finisce la prima parte del film. La seconda insiste sul dolore inconsolabile e sulla difficoltà della ragazza di **RI-conoscere** quel che le è capitato che caparbia-

mente continua a chiamare AMORE.

Qui si delinea anche netto un modo *di genere* di guardare al dolore di una figlia, una diversità di risposta che finisce con il rompere anche l'unione tra i due genitori, presentata come tanto salda all'inizio del film: c'è un padre che pur amando molto, concentra tutto il suo ESSERCI in questa storia, nella spasmodica ricerca della vendetta, (lo devo trovare! Lo voglio uccidere!) che sola potrà placare il SUO EGO ferito; e c'è una madre, c'è l'amore di una madre, una donna, cioè, che ha solo voglia di contenere il dolore della sua bambina.

Il finale non è un lieto fine tradizionale: dal DNA dello stupratore, che confrontato con il DNA di altri casi simili, combacia, la ragazza prende dolorosamente coscienza della realtà. Ma solo attraverso il riconoscimento di valore di un altro uomo, suo padre, riprenderà la salita.

Il mostro, invece resterà libero, perché la sua sottile e perversa intelligenza, gli permetterà di nascondersi nella RETE e rendersi irreperibile.

Però, mentre aspettiamo il fatidico **the end**, il regista ce lo mostra l'orco, ripreso"casualmente" nella normalità della sua ufficiale identità; educatore, marito e padre Questa la storia. Oggi neppure tanto inusuale.

Ma nel film anche altri sono gli spunti di riflessione.

IL VALORE DELL'AMICIZIA. La compagna di Annie fa la difficile scelta di denunciare i fatti alla preside, per aiutare l'amica, anche a costo di perderne l'affetto.

LE CONTRADDIZIONI di una società che difende il suo privato, ma non utilizza criteri valoriali conseguenti: il padre di Annie è un pubblicitario che lucra sul corpo femminile "sparandolo" seminudo sui suoi manifesti di lancio.

L'INVADENTE PERVASIONE di una tecnologia che entra nelle case e ti denuda pur quando ti senti sicuro avendo protetto il tuo nido con sofisticati congegni.

IL CONTESTO anche amicale sempre pronto a colpevolizzare le donne.

Questo il punto di vista degli adolescenti nel dibattito post-proiezione

Abbiamo suddiviso gli aggettivi con cui gli studenti hanno definito la protagonista, in quattro categorie, attribuendo a ciascuna il significato di un modo di guardare degli occhi interiori

Annie è.....

Sguardo giudicante e di condanna

Ignorante Viziata Testarda
Illusa Stupida
Inadeguata Patetica Incoerente
Perversa Sciocca
Irresponsabile Conformista
Ninfomane Puttana

Sguardo giudicante giustificatorio

Ingenua Debole Fragile
Plagiabile Impaurita Indifesa
Non accettata Chiusa Incompresa
Immatura Vulnerabile Sola
Introversa Emotiva Bisognosa d'affetto
Infelice Tormentata

Sguardo giudicante assolutorio

Sognatrice Fiduciosa
Istintiva Sensibile

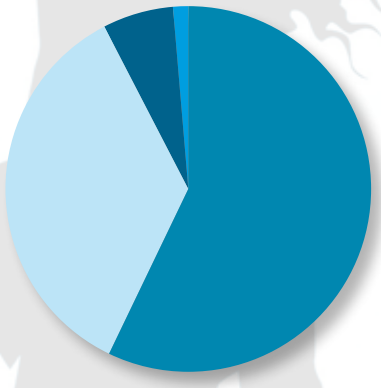
L'Occhio al carnefice è scarsamente rappresentato

Abbindolata Vittima

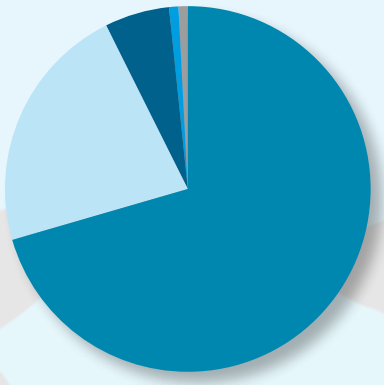
In Punta di piedi nel PIANETA GIOVINEZZA

Campione totale 346 di cui:

Femmine 224



Maschi 122



Femmine		Maschi
36,99	BELLA	24,86
22,83	DIFFICILE	7,80
4,05	ENTRAMBE	2,02
0,87	NON RISPONDE	0,29
0,00	NEUTRA	0,29

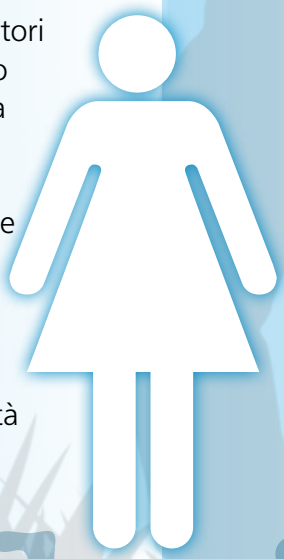
Abbiamo chiesto ai nostri adolescenti, in un questionario ovviamente molto più articolato, di scegliere tra due opzioni,: BELLA/ DIFFICILE per definire la loro adolescenza.. Come ben si rileva dal grafico, prevale la visione positiva di un'età che però, essi riconoscono, se pure in minor misura, come anche difficile. **INSOMMA...**

...ADOLESCENZA.... CROCE E DELIZIA

Tra gioie e problemi così i nostri adolescenti VEDONO la loro età

ADOLESCENZA/problemi

Cibo / Anoressia
Mancanza di autostima
Rapporto conflittuale con i genitori
Non accettare il proprio fisico
Fumo / Ingenuità Immaturità
Senso di inadeguatezza
Social network
Angoscia / Rabbia / Solitudine
Paura di scegliere
Il giudizio degli altri
Omologazione
Definire il proprio io
Sessualità / Conoscere la verità
Affrontare la realtà
Violenza / Paura del futuro
Compagnie sbagliate
Crisi di identità / Depressione
Non riuscire a trovare un equilibrio
Non poter fare le cose dei grandi



lei

ADOLESCENZA/gioie

Fantasia
Vitalità
Innamoramento
Libertà / Creatività
Nuove emozioni
Fidanzato
Sogno
Speranza
Gioia
Fiducia
Novità
Passioni / Avventure
Sognare ad occhi aperti
Viaggi / Voglia di fare
Responsabilità
Prime certezze
Gesù
Ottimismo
Sergio

AMORE SESSO DONNE RAGAZZI FAMIGLIA FUTURO STUDIO

compaiono tanto nella tabella delle gioie, quanto in quella dei problemi:

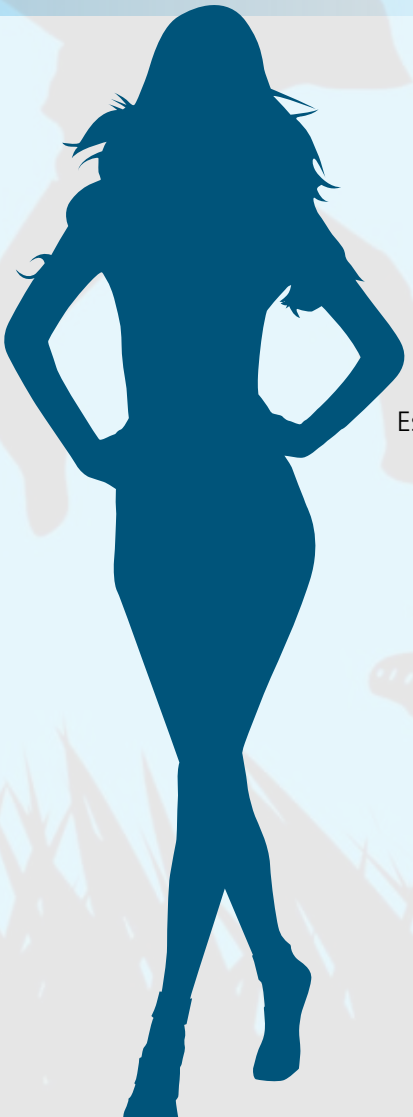
ADOLESCENZA/problemi

Non si capiscono i problemi e le difficoltà
Si agisce senza pensare
Si fanno troppi errori
Bullismo / Scuola
Lavoro / Amore
Ragazze / Mancanza di soldi
Si agisce senza pensare
Si fanno troppi errori
Inesperienza
Farsi accettare da tutti
Genitori / Orgoglio
Matematica
Razzismo / Sbalzi di umore
Non sapere ciò che si vuole essere
Mancanza di libertà
Difficoltà di prendere una decisione
Voglia di affermarsi
Noia / Sogni infranti

ADOLESCENZA/gioie

Non si vota / Libertà
Niente lavoro / Prestanza fisica
Sport Gioco Rock and roll / Musica
Cultura / Donne
Trascorrere il tempo con gli amici
Internet / Primo amore
Amicizia / Fumo
Mettersi in gioco
Frequentare associazioni
Non avere responsabilità
Vivere la vita
Calcio / Emozioni
Le favole / Sballo
Apprendere
Maturare / Essere mantenuti
Voglia di vivere
Elisa / Guidare
Capacità di vivere emozioni intense
L'eterna giovinezza

lui



E ...

Essere trattati da bambini e sentirsi adulti

Ti accorgi che vivere è una cosa disgustosa

Investire sui sogni

Meglio morire che vivere con uno stupro

Autolesionismo

Metafore di Adolescenza

.....Adolescere.....

Cacio sui maccheroni / Libro da scrivere
Avventura da iniziare / Aquilone con paura di volare
Notte illuminata dalle stelle
Albero che cresce in mezzo alla brughiera

I migliori anni della nostra vita

Toccando " i giovani" subito ci si accorge che c'è sempre qualcosa da approfondire, c'è sempre ancora qualcosa da capire. L'universo giovanile è infatti un pianeta misterioso persino a sé stessi.. E DUNQUE, RIECCOCI, ANCORA in rispettoso ascolto....Il metodo è ancora quello di stimolare con semplici domande e chiedere risposte spontanee, estemporanee, sincere, alla buona, segnate, perché no, anche su uno "smozzicato" pezzetto di carta. E far seguire poi, la voglia di condivisione, lo scambio intenso, e, infine, per tutti, la consapevole certezza che "ci siamo ascoltati" e che dunque ognuno, loro, i ragazzi, e noi, gli adulti, usciamo arricchiti da questi nostri ormai abituali

CIRCLE TIME

Abbiamo chiesto agli studenti di dipingere con una breve metafora, la loro età. Li ringraziamo perché sono riusciti a rivelarci la loro condizione esistenziale, con note di bella sensibilità a cui abbiamo voluto dare il tono della "quasi" poesia.

ADOLESCENTI? Siamo in transito

Tempo di Purgatorio
prima del Paradiso?
Un'altalena? Oppure un uragano?
Sarajevo rinata
Strada spezzata
Vortice spensierato
Porta semichiusa
Uovo ormai pulcino o uovo andato a male?
Barca perduta in mezzo al mare!
Chiave del futuro della vita!

Boh.....
Siamo in transito

Fiore sbocciato
Dubbio che t'assale
Viaggio per l'ignoto
Una lunga salita
Canna in balia del vento
Pendolo d'orologio
Tra sole e pioggia
Farfalla un po' frenata?

Boh.....
Siamo in transito

Un biscotto: dolce
che ti fa ingrassare
Un fiume in piena
Il bicchiere mezzo pieno
e mezzo vuoto
Lo sbocciare di un fiore
Giostra in movimento
Vento travolgente
Prigione di cristallo
Gabbia un po'dorata
Muro che non riesci a scavalcare

Boh.....
Siamo in transito

Una soffiata di aria fresca
Tempo di tempesta
Stella cadente nell'aria
Aquilone con paura di volare
Una stagione del cuore
Della vita il più bel fiore
Montagna russa
Esame da verificare
Caramella da scartare

Boh.....
Siamo in transito

Estate - inverno
Specchio riflettente
Lungo addestramento
Partita incerta
Tunnel molto oscuro
Giovane gazzella
Avventura proprio bella
Passaggio delicato della vita
Primavera fiorita

Boh.....
Siamo in transito

Marmellata
spalmata sopra il pane
Voglia di sparire
Però non puoi morire
Albero che cresce
In mezzo alla brughiera
Adolescenza
"sì bella ppi daveru"

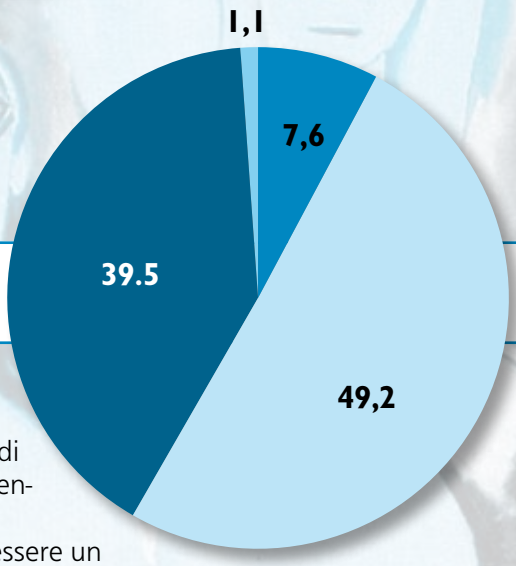
Boh...
Siamo in transito

Gli adolescenti del progetto

La parola al Sociologo **Francesco Rao**

Tra APPARIRE ed ESSERE

Per creare una fase di coinvolgimento è stata fatta la domanda Ti senti solo/a nell'affrontare i problemi più importanti della tua vita?



● si ● no ● qualche volta ● altro

La domanda è stata contestualizzata alla continua metamorfosi del corpo che proprio in questa età subisce la naturale evoluzione attraverso il processo di crescita il più delle volte vissuto in un isolamento non voluto dagli adulti, ma creato appositamente dagli adolescenti

Anche in questa fase, l'autoescludersi dal contesto familiare può creare quei sentimenti di fortissimo rifiuto del proprio corpo che in prima battuta generano la necessità di continui cambi di look (pettinatura, taglio di capelli, abbigliamento, scelta delle scarpe, utilizzo di profumi e/o trucchi).

E' risultata particolarmente veritiera la condizione che vede il sesso femminile, nella ricerca costante di un'apparenza più adulta ed emancipata. Tutto ciò spesse volte si verifica grazie allo sviluppo precoce di alcune ragazze che già a 14/15 anni possono vestire e calzare abiti e scarpe di sorelle più grandi e in alcuni casi anche della propria mamma, suscitando nel proprio io una maggiore autostima e generando una profonda curiosità, generalmente volta a sfociare in interesse affettivo, nell'universo maschile. Questa fase, spesse volte crea profonda frustrazione e notevoli sensi di solitudine, soprattutto all'interno di ambienti familiari poco permissivi e fortemente protettivi. In questi casi scattano quelle azioni estreme legate alla ricerca di permissivismo e di affetti che anziché essere convergenti divengono sempre più divergenti e dolorosi per la singola persona e per la famiglia.

Il sesso maschile in questa fase non è assolutamente esonerato da responsabilità, scelte e prese di posizione. Ma tale esercizio, contrariamente a quanto veniva fatto in passato, diviene oggi esercizio anche della donna che ha facoltà di scelta senza se e senza ma.

Sembra quasi essere un piacere per l'uomo di oggi essere scelto e non dover più competere per scegliere la propria compagna.

La visione del documentario "il corpo delle donne" di Lorella Zanardo è stata utile ad apprendere alcuni dati, sufficienti ad esprimere una certa indignazione, ma soprattutto a generare una profonda e composta riflessione su come si stia correndo a occhi chiusi verso un burrone da parte di una società intenta ad apparire" senza preoccuparsi dell'"essere". Il documentario, mostra aspetti del mondo dello spettacolo, quali elementi meramente subliminali che umiliando il corpo delle donne e riducendolo ad una vera e propria merce di largo consumo creano aumento dell'audence televisiva.

Mercoledì 4 maggio - ore 10.30 - Aula 10
Facoltà di Scienze della Comunicazione

LORELLA ZANARDO
IL CORPO DELLE DONNE

La rappresentazione femminile nei media. Per non essere più spettatori passivi

Abbiamo parlato di...

VIOLENZA alle DONNE

Il tema della violenza alle donne, in realtà ha attraversato tutto l'arco formativo di questa tredicesima edizione di "Pollicino e Alice"

E ciò è risultato naturale poiché tutti gli altri argomenti in agenda in fondo ci riportavano a questo macro dramma, Accompagnati da documentari attentamente selezionati, abbiamo intercalato l'uso della parola a quello dell'immagine e poi, come di consueto, insieme abbiamo ragionato.

È emerso un denominatore comune da questi incontri, come poi anche le psicologhe evidenzieranno: subito, i ragazzi prendono le dovute distanze da ogni situazione e si capisce che avvertono come lontani da sé tutti i pericoli e le tentazioni. Pertanto la prima riflessione, è di severo giudizio e di lontananza. Poi, ad una ad una, emergono le vicinanze, le somiglianze.

È importante dunque aiutare i ragazzi a leggere dentro la verità della vita, perché questo è il significato di quel passaggio che piano piano li renderà adulti più consapevoli. Almeno così si spera....

Emergono comunque dai "soliti bigliettini segreti" e dalle successive conversazioni, alcuni dati che riteniamo importante evidenziare:

Ragazze e ragazzi, tendono istintivamente a colpevolizzare la donna con una sicurezza tale da far loro dimenticare o almeno emarginare la responsabilità del maschio, tranne nei casi di violenza conclamata, che è la sola che riescono subito a riconoscere e che ovviamente condannano senza tentennamenti.

Non nascondere il tuo carnefice.
Abbi il coraggio di smascherare
chi ti fa del male

Ilenia e Kristel
Istituto Omnicomprensivo
di Pizzo Calabro Classe IV AIM

C'è chi si ribella per paura e chi per coraggio.
C'è chi si riprende la sua vita perché
non ne può più, perché ha toccato
il fondo ed è arrivato il momento di risalire.
C'è chi ha dei sogni...
Da "Malanova" *di Anna Maria Scarfò*

Abbiamo loro chiesto di elencare persone e istituzioni a cui si rivolgerebbero in caso di maltrattamento o violenza.

Per molti di loro le persone a cui rivolgersi sono i genitori, ma l'analisi di questa saggia risposta, nasconde spesso una motivazione su cui riflettere: ossia il bisogno di *"tenere chiuso tra le mura domestiche ogni fatto che potrebbe suscitare "critiche"*.

Comunque i ragazzi confessano che parlarne non è sempre possibile, né è facile. Al padre NO. Del padre temono una reazione violenta e comunque non gli riconoscono la capacità di aiutarli davvero.

Tutti sanno che subire una violenza può generare oltre che solitudine, rabbia, vergogna, anche autolesionismo e tendenza al suicidio.

Disegni di Roberta D'Elia
Liceo "Scorza" - Cosenza

Incontro col Sociologo **Francesco Rao**

Ed ora parliamo di Bullismo...

Il tema dell''incontro, incentrato su una tipologia di violenza perpetrata all'interno della rete amicale, quasi sempre vicina al mondo scolastico frequentato, ha generato un sentimento di fortissima disapprovazione ed un' esplicita ed unanime richiesta: **IN QUESTA SCUOLA CI SONO CASI DI BULLISMO? PERCHÉ AFFRONTIAMO QUESTO TEMA?**

Ma il richiamo alla mission della Fondazione che lavora per prevenire fenomeni violenti, sono stati sufficienti per riportare tutti nell'alveo del tema e per ottenere dai ragazzi il coinvolgimento totale, la voglia di entrare in discussione per sconfiggere quel lato interiore che ognuno di noi non conosce, ma salta fuori nei momenti più inaspettati. Sappiamo benissimo del sentimento egocentrico degli adolescenti i quali credono di essere su un palcoscenico. Così può capitare che «si esibiscano» assumendo pose o comportamenti particolari per attirare l'attenzione. Talvolta sognano di avere successo e possono cominciare a scambiare queste fantasie per realtà. Possono sentirsi unici e invulnerabili oppure onnipotenti, invincibili e inattaccabili. Tutto ciò fa parte del lungo viaggio che dall'adolescenza porterà verso l'età adulta. Purtroppo, proprio in queste condizioni e tramite queste convinzioni quel senso di unicità crea il presupposto per conferire ai ragazzi la sensazione che nessuno possa comprendere la loro condizione e i loro sentimenti, e ciò evidentemente ha conseguenze importanti sulle scelte e sugli atteggiamenti che si andranno a configurare.

Nel corso degli incontri si è sottolineata l'esistenza di fenomeni che spesso vengono fatti passare senza il coinvolgimento dei genitori, senza ricorrere ad una giusta punizione e, soprattutto, evitando quel necessario confronto sereno e pacifico e non giudicante. Sono state inoltre rimarcate le responsabilità civili e penali riconducibili sia a chi esercita la patria potestà, sia nei confronti del diretto interessato.

Dati Eurispess 2011 (cyberbullyng)

25% **del campione ha trovato in internet informazioni false sul proprio conto**

4,3% **del campione ha ricevuto messaggi, foto o video dai contenuti offensivi e minacciosi**

4,7% **esclusione intenzionale dai social network che genera esclusione**

La parola agli adolescenti e alle adolescenti

Aggressività MALATA e aggressività AMICA

Con il metodo del Braimstorming di gruppo

Bullo non bello, ma.... fragile?

Ancora un Brainstorming,
in cerchio, tutti insieme, a chiederci:

MA COSA HA IL BULLO?

Cattiveria
Inferiorità
Disagio
Sofferenza
Debolezza
Immaturità
Provocazione
Violenza
Solitudine
Ossessione
Insicurezza

Sofferenza
Fragilità
Infelicità
Prepotenza
Provocazione
Egocentrismo
Arroganza
Egoismo
Tristezza
Ossessione

E poi ancora tutti insieme entriamo nelle parole e le riempiamo di senso

Cattiveria Provocazione Violenza Ossessione Prepotenza Provocazione Egocentrismo Arroganza Egoismo	Senso di Inferiorità Disagio Sofferenza Immaturità Insicurezza Fragilità Debolezza Tristezza Infelicità Solitudine

Ci accorgiamo che i ragazzi, pur senza avere competenze specifiche sentono che...
il bullo spesso si veste da bullo
solo per mascherare fragilità e sofferenze.

EPPUR FA MALE.....

La parola all'esperto

che ringraziamo per avere risposto alla nostra richiesta di intervento

Bullismo e cyberbullying

di **Angela Costabile, Anna Lisa Palermiti, Maria Giuseppina Bartolo**

Il bullismo è un particolare tipo di prepotenza che si caratterizza per tre aspetti particolari: - *intenzionalità* (c'è la volontà a fare del male all'altro); - *sistematicità* (nel tempo, perché si tratta di comportamenti ripetuti, e tra i soggetti, sono sempre gli stessi ad essere coinvolti); - *asimmetria* (dei ruoli). Si tratta di un fenomeno multifattoriale che si manifesta prevalentemente a scuola e coinvolge diversi soggetti, oltre al bullo ed alla vittima, per esempio i sostenitori del bullo, i difensori della vittima, ma anche i cosiddetti spettatori.Negli ultimi anni, l'imponente sviluppo delle ICT ha fatto si che si manifestasse, tra i giovanissimi, una nuova forma di prevaricazione definita *cyberbullying*, ovvero bullismo elettronico che si avvale delle nuove tecnologie per umiliare, perseguitare e controllare altre persone. Il Cyberbullying, dunque, è definito come un'aggressività relazionale indiretta, in cui i pari usano mezzi elettronici per ferire, colpire e minacciare altri (Raskauskas & Stoltz, 2007).

Nello specifico nel cyberbullying si fa uso di e-mail, messaggi di testo (SMS), chat, siti web, telefoni cellulari o altre forme di informazione tecnologica allo scopo di tormentare, minacciare o intimidire qualcuno. Uno dei primi quesiti al quale i ricercatori hanno tentato di dare risposta è se il cyberbullying possa essere considerato un fenomeno distinto oppure una sottocategoria del bullismo che si avvale di dispositivi elettronici. Seguendo quest'ultima ipotesi, il cyberbullying dovrebbe co-verificarsi con il bullismo e i cyberbulli dovrebbero essere coinvolti in episodi di bullismo. Gli studi sul bullismo tradizionale sono concordi nel definire bullismo "*un atto aggressivo intenzionalmente rivolto a un altro, sistematico nel tempo e caratterizzato da asimmetria dei ruoli*" (Smith, 1994). I tre indicatori: intenzionalità, sistematicità e asimmetria, sono stati considerati essenziali anche per la caratterizzazione del cyberbullying, sebbene presentino alcune criticità data la complessità di questo fenomeno. Riguardo l'intenzionalità è difficile sostenere che il cyberbullo sia realmente consapevole di quello che sta facendo e delle conseguenze del suo agire. Questa difficoltà, già rilevata negli studi sul bullismo tradizionale, è sicuramente molto più accentuata nel bullismo virtuale, dove gli strumenti elettronici sono usati come una sorta di barriera tra sé e l'altro e impediscono un contatto visivo che consente un feedback espressivo, necessario per capire meglio le reali intenzioni dell'altro (Nicoletti, Gallingani 2009). Inoltre, a differenza del bullismo tradizionale, in quello elettronico la responsabilità può essere condivisa ed estesa anche a chi semplicemente visiona un video e decide di inoltrarlo ad altri. Per quanto concerne il secondo indicatore: la sistematicità nel tempo, mentre nel bullismo tradizionale è considerato importante poiché definisce il fenomeno e la sua gravità, nel cyberbullying è in una dimensione senza confine spazio-temporale; con un semplice "*click*" un messaggio/video può raggiungere una molteplicità di persone in brevissimo tempo. Internet permette, in un solo istante, di mettere in contatto un ampio numero di utenti che, anche se fisicamente dislocati in parti opposte del globo, possono condividere file, immagini, conversazioni.

Questa nuova tecnologia consente al cyberbullo di essere sempre all'"*attacco*" della sua cybervittima in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo (David-Ferdon, Hertz, 2007) Nel corso degli anni vari percorsi di intervento sono stati attivati nelle scuole di ogni ordine e grado, per prevenire e ridurre il fenomeno del bullismo. Gli interventi, infatti, possono contribuire a prevenire e ridurre il fenomeno delle prepotenze mediante lo sviluppo della socializzazione e della cooperazione all'interno del gruppo classe, per questo motivo è importante evidenziare che, affinché abbia efficacia, l'intervento deve svolgersi per un periodo di almeno tre anni e deve essere rivolto non al singolo ma all'intero gruppo classe, includendo anche gli insegnanti ed i genitori (Bartolo e Palermiti, 2008). Per quanto riguarda il cyberbullying, è importante lavorare sulla sensibilizzazione e sulla formazione dei ragazzi e degli adulti. I ragazzi, infatti, pur essendo dei veri esperti nel funzionamento degli strumenti elettronici, non sempre sono consapevoli delle "trappole della rete". Alcuni adulti, invece, non avendo molta dimestichezza con gli strumenti elettronici non riescono ad aiutare i ragazzi né a supervisionare le attività che essi svolgono quando sono online. Risulta quindi necessario tentare di colmare questo gap generazionale, a tal proposito, oltre alla formazione da parte di personale esperto nell'utilizzo corretto della rete e delle tecnologie, efficaci risultano essere le attività di retro-socializzazione attraverso le quali i ragazzi si sperimentano in qualità di formatori degli adulti.

Parliamo del Web

Incontro col Sociologo **Francesco Rao**

SCHIAVI del VIRTUALE?

L'universo adolescenziale è oggi coinvolto in una pratica diffusa e costante di accostamento al mondo virtuale, non solo tramite utilizzo del Computer, ma anche dei telefoni cellulari di nuova generazione meglio conosciuti come "Smartphone" e di Social network, primo fra tutti Facebook.

Si tratta di realtà nate in una post-modernità tendente alla creazione di un soggetto lontano dalle relazioni interpersonali, dal confronto diretto e dalla partecipazione. L'effetto naturale è la sostituzione del mondo reale con un mondo virtuale nel quale la centralità non è più l'essere umano e le sue emozioni, ma la rete che avvolge a sé aspettative, modelli di vita e di partecipazione alterate e costantemente variabili a causa delle continue e costanti variazioni di interlocutori, di argomenti trattati, di carenza di affetto e di latente senso di frustrazione. Quest'ultimo, quando portato all'esasperazione, sfocia in atteggiamenti devianti che risulteranno essere atteggiamenti inediti anche per genitori, della persona che li manifesterà in circostanze di avversità scolastica, sociale ed affettiva.

Durante gli incontri, per rendere particolarmente utile la conversazione, sono stati citati i dati riportati nella **tabella 1** e, con una curiosità non indifferente, l'uditorio è rimasto sorpreso rilevando la vicinanza degli indicatori statistici alle loro abitudini.

Tabella 1

Che tipo di social network utilizzi?

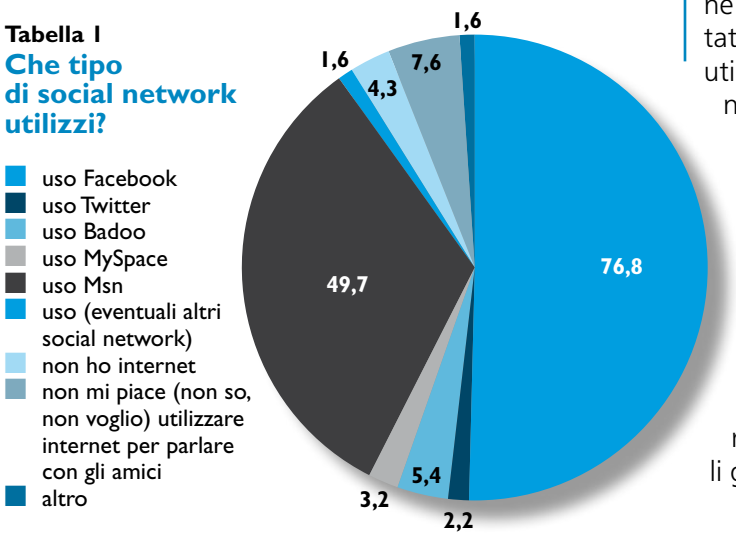
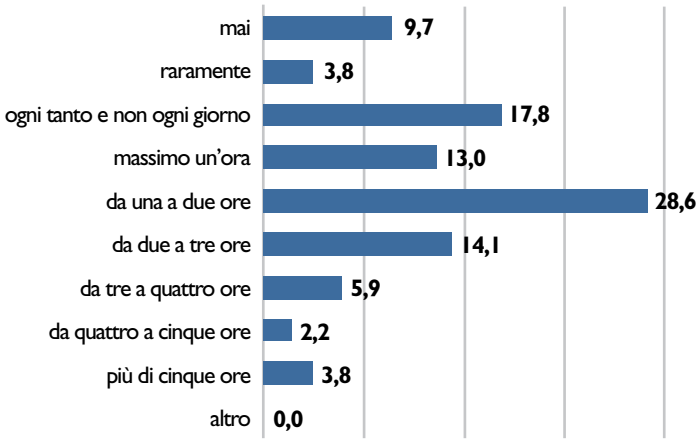


Tabella 2

In media quanto tempo rimani connesso ad internet in una giornata?



Nella Tabella 2 la frequenza di connessione dimostra chiaramente la tendenza che statisticamente rende uniforme l'uso della rete creando quel senso di dipendenza quotidiano e quell'estraneazione dai contesti sociali che generano solitudine ed evasione costante. Ovviamente non possiamo generalizzare il fenomeno trasferendolo nella sua interezza all'universo giovanile, di fatto profondo conoscitore e utilizzatore di siffatta tecnologia. Nel corso dell'incontro formativo è stata proposta la visione di un video tratto dalla trasmissione televisiva Superquark, trasmessa su Rai 2 e curata da Piero Angela. L'autorevolezza della fonte, la puntuale azione visiva e la specifica contestualizzazione, hanno suscitato quel coinvolgimento necessario e una riflessione utile a comprendere meglio le singole scelte e le azioni di gruppo sempre più manifestati in un mondo virtuale e sempre meno presenti nel mondo reale. Basti pensare al tempo trascorso davanti al computer e/o davanti allo proprio smartphone, presupposto naturale per rendere di fuorviante necessità verificare direttamente e costantemente i messaggi ricevuti, preoccuparsi di rispondere; sincerarsi se la propria rete di rapporti amicali sia aumentata oppure sia diminuita e appagare così quel sentimento di autostima che ogni soggetto crede di smarrire a causa della forza centrifuga che i rapporti sociali generano interiormente.

Abbiamo parlato di...

QUALE la CURA per una NAVIGAZIONE SI-CURA ?

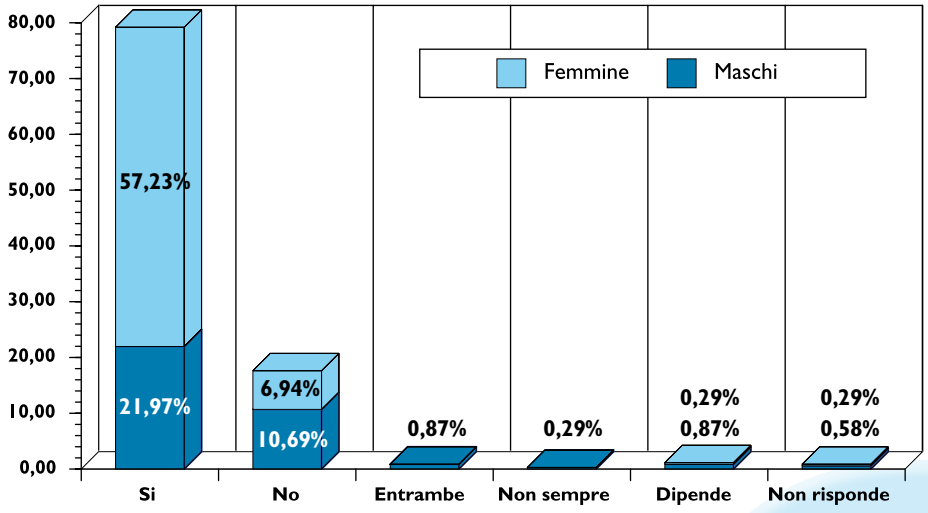
Il tema della NAVIGAZIONE nel mondo del virtuale, (e con questo termine riassumiamo tutte le forme di accesso alla comunicazione Web) è argomento che già a conclusione del passato percorso formativo abbiamo affrontato, nella giornata finale, insieme al Dr Marco Valerio Cervellini, *esperto nazionale*, alla Dssa Giudiceandrea, *psichiatra*, al Dr Francesco Rao, *sociologo*.

Sul tema abbiamo aperto l'edizione di questo Progetto 2012-2013, presentando agli studenti il film "Trust", storia emotivamente forte di una tenera quattordicenne caduta nella RETE e affrontando nelle singole classi il tema con metodica articolata e differenziata nelle varie realtà scolastiche.

Abbiamoo poi voluto ascoltare la loro voce, proponendo un questionario al nostro campione: di **224 FEMMINE e 122 MASCHI**

Nel grafico la risposta alla domanda:

RITIENI PERICOLOSO CHATTARE CON UNO SCONOSCIUTO?



Segnaliamo all'attenzione degli adulti che prenderanno in mano questi fogli, alcune domande degli studenti

In un periodo di crisi come questo, in che modo il web può essere una opportunità di crescita, di formazione e anche di lavoro?

Esiste già o si pensa di preporre un sito al quale rivolgersi per ottenere aiuto immediato quando si percepisce pericolo?

Tanti, troppi gli episodi di violenza, in quale modo la polizia si mobilità?

Spesso il fascino della RETE, della condivisione delle nostre emozioni ci fa uscire dall'anonimato, facendoci sentire uniti. Ma quanto di questo corrisponde a verità? Come si può far capire agli adolescenti che dietro il web non c'è solo amicizia, ma spesso un occultamento della personalità del nostro interlocutore e quindi una vita falsata?

DOMANDE

L' anoressia comunicativa, la sindrome di sconnessione ecc. sono tutte patologie che fanno riflettere. Ma quali sono i "sintomi" di tali patologie e quando deve suonare in noi il campanello d'allarme?

Il fondatore di fb Mark Zucherberg sostiene che questo strumento è la storia della nostra vita, è lo specchio di chi siamo realmente che ci rende liberi..... Ma qual è il grado di libertà che acquistiamo utilizzando facebook? Siamo davvero i signori della nostra vita o i servi? Siamo noi a dominare il sistema o siamo asserviti ad esso?

Se è vero che internet è una piattaforma libera ed accessibile a tutti, chi è o chi sono le entità che garantiscono la sua protezione?

Quali sono i principali e più frequenti rischi che un utente inesperto corre su internet?

NOI CI IMPEGNAMO

Appuntamento a Novembre con la POLIZIA POSTALE

Sul tema era inoltre previsto un appuntamento, nelle singole scuole, con la Polizia postale che però, per diversi motivi, e soprattutto per il pregresso carico di lavoro degli operatori che dovevano intervenire, abbiamo rinviato al prossimo anno. Restano dunque aperte queste domande certi di potere, proprio all'avvio del nuovo percorso, dare agli studenti, non solo risposte competenti, ma anche precisi riferimenti, (nomi e numeri) di "angeli custodi" che potranno trovare vicinissimi al loro contesto geografico e a cui potranno rivolgersi, anche se solo avvertiranno un piccolissimo dubbio.

A noi donne

Ricordiamo sempre chi siamo
Non dimentichiamo che sappiamo essere umili,
tenaci testarde
Ma anche fragili e sensibili.
Qualcuno dice che siamo complicate
E forse un po' è vero
Ma siamo vere ed uniche
disposte a fare ogni cosa per la persona che amiamo.
Cadiamo, piangiamo, ma sappiamo reagire
e rialzarci con più forza di prima
Urliamo la nostra rabbia
Quando notiamo l' ingiustizia
Ma sappiamo essere dolci e tenere
con chi sta accanto a noi
E ci tratta con amore.
PERÒ ...
Evitiamo di restare accanto a chi ci fa del male
A chi non ci ama abbastanza
A chi non mostra rispetto nei nostri confronti:
Non continuiamo a stare accanto
A chi ci toglie la forza e la gioia di vivere
A chi ci tratta con violenza e prepotenza
RICORDIAMOCI
Che non siamo mai sole
E se un uomo ci maltratta
NON MERITA DI STARCI ACCANTO
Ci sono tanti uomini straordinari
Non sprechiamoci con quelli che non lo sono
NON PERMETTIAMO
Mai a nessuno
Di spegnere la luce del nostro cuore
CAMMINIAMO
Sempre a testa alta
E orgogliose di essere
DONNE

Manifesto Liceo Capialbi Classe V B/SPP

Incontro con la psicologa **Viviana Crusco**

Ancora condivisione di esperienze e di emozioni, confronto delle opinioni, lavoro in piccoli gruppi e promozione di un atteggiamento rilassato e positivo. I tanti "perché?" emersi e dibattuti, sono segno di un'esigenza non solo informativa

"LIBERTÀ VO' CERCANDO"

Nel contesto scolastico si può far molto per favorire l'educazione emotiva e relazionale

Lettera di due ragazze. Una sera, sulla spiaggia...

"Siamo due amiche e la scorsa estate l'abbiamo trascorsa in un villaggio in Sardegna. Appena arrivate ci siamo accorte subito di due splendidi ragazzi tedeschi. Li abbiamo osservati facendo loro capire tutto il nostro interesse, che sembravano ricambiare. La conferma l'abbiamo avuta nel locale del villaggio: si sono avvicinati e, senza dire una parola, abbiamo cominciato a ballare. Mentre ballavamo hanno cominciato ad abbracciarci e noi... non abbiamo fatto niente per fermarli! Così, dopo un po'; siamo finiti in spiaggia e lì abbiamo fatto di tutto, senza pensare a niente! È stato davvero fantastico. La mattina dopo li abbiamo cercati, ma di loro nessuna traccia. Alla reception, però, c'era un biglietto per noi, scritto in inglese: ‹Ci siamo proprio divertiti, grazie della bella serata! Sapete, siete state quasi meglio delle nostre ragazze!›. Non ci siamo mai sentite così usate e umiliate. Per la vergogna nessuno l'ha mai saputo, ma quando ci ritroviamo tra di noi, non facciamo che ripensarci, rimuginare e... sfogarci a suon di insulti per quei due! Comunque ci è servito di lezione; e poi, a ben vedere, anche noi quella sera ci siamo divertite"... Anonime

Il tema della libertà è stato affrontato partendo da questa lettura condivisa

Dopo la lettura ad alta voce, il gruppo classe è stato suddiviso in due sottogruppi, l'uno con il compito di difendere le ragazze, l'altro di difendere i ragazzi, come fosse un processo. Sono stati vari i punti di difesa (e di conseguenza anche i punti d'accusa) trovati; ma ciò che è importante sottolineare è quanto ciascun allievo/a ritenga se stesso assolutamente "incapace" di ritrovarsi in situazioni pericolose e spiacevoli. Tutto quanto possa capitare di spiacevole, è vissuto come qualcosa che riguarda altri, che non potrebbe mai riguardare la propria vita. È emerso anche ciò che l'adolescente intende per libertà: assenza di regole, di limiti, di rischi, contrapposizione alle regole preesistenti. Gli adolescenti si mettono in contrasto con il mondo e cercano disperatamente la possibilità di sentirsi liberi, vogliono esprimere la loro capacità di decidere e di scegliere, ma spesso confusione e sete di libertà diventano solo fuga, fuga dalle regole sociali e dai consigli degli adulti. La libertà viene vissuta come una condizione libera da tutti gli adulti e dalle loro regole ed imposizioni. La crescita fisiologica li fa sentire enormemente forti, col mondo in mano e la voglia di vivere le nuove potenzialità, scegliendo finalmente ciò che si vuole dalla vita! A questa età si fantastica tanto sulla vita futura e si pensa che tutto ciò che si ha in mente verrà realizzato!

Si pensa per questo di non aver più bisogno di nessuno: finalmente si è LIBERI!

Poco importa se ci si mette in aperta guerra con il mondo e che molte delle risposte sono irragionevoli: quello che conta è che ormai si è grandi!

MA...

Ma la libertà è essere se stessi in ogni istante, è accettarsi profondamente con le proprie capacità ed i propri limiti, mantenendo salda la consapevolezza di se stessi e del mondo che ci circonda.
Perciò ragazzi e ragazze, così carichi a quest'età di vitalità ed entusiasmo è bene iniziare a pensare ad un senso più ampio di libertà e ad incamminarvi fin da ora in questa ricerca perché il cammino è lungo...

Incontro con la psicologa **Gessica Cuscunà**

LIBERTÀ È

E' espressione di pensieri, di gesti, di atti.....
È camminare a testa alta senza timore e incertezza
È correlata al concetto di limite
Libertà non è trasgredire le regole, ma scegliere rispettando se stessi e gli altri

Il nucleo centrale della metodologia che caratterizza il mio lavoro in gruppo è l'ascolto e la ferma convinzione che non c'è altro canale se non questo per creare relazioni significative. Nel caso specifico, poi, ogni volta che entro in classe, sperimento quanto la qualità dell'ascolto degli studenti faccia la differenza nel creare un clima collaborativo e di valore. La sensazione è che quanto è emerso nel corso dell'incontro sia reale nel senso che appartiene intimamente ad ognuno dei presenti. Questo è stato il clima nel quale ho inserito il tema scelto:

Libertà e Bellezza

Ho cominciato ogni singolo incontro chiedendo agli studenti quali altre attività avevano realizzato durante il percorso formtivo dell'anno e qual era stata la cosa che li aveva colpiti di più fino a quel momento. Questo primo momento ha avuto la funzione di rievocare il ricordo e di ricreare il clima di lavoro tipico, laboratoriale, della Fondazione, nonché di introdurre il tema della discussione. Ho volutamente fatto presente agli studenti che il nostro sarebbe stato l'ultimo incontro dell'anno in classe e che il tema scelto **– libertà e bellezza** - sarebbe stato, tra le altre cose, l'occasione per elaborare una sintesi del percorso fatto individuando una chiave di lettura trasversale ai temi trattati. Un compito arduo, in verità, ma i ragazzi e le ragazze si sono mostrati entusiasti e hanno raccolto la sfida. L'inizio è stato soft. Ho chiesto loro di immaginare che al nostro gruppo fosse stato chiesto di scrivere la definizione di "libertà". Ogni studente si è espresso e da ogni classe è venuta fuori una definizione condivisa e approvata solo dopo diverse riletture e discussioni.

LIBERTÀ È...

Potersi esprimere liberamente
Vita
Fare delle scelte
Autoregolazione
Agire senza limitazioni
Voglia di vivere

Essere se stessi
Felicità
Coraggio

Non sentirsi oppressi
Indipendenza
Responsabilità
Spensieratezza
Dire ciò che si pensa
Agire senza freni

Fare quello che ci fa stare bene
Cosa personale

Decidere
Sentirsi bene con se stessi

Agire
Scegliere ciò che è bene per noi

Esprimere liberamente la propria opinione
Felicità
Esprimere il proprio pensiero

Non essere condizionati
Maturità
Conoscere la verità
Stare in pace con se stesso
Una cosa che non c'è
Fare ciò che si vuole

Fare delle scelte
Rispettare le regole
Spensieratezza
Esprimere le proprie idee
Non dipendere da nessuno

Libertà di agire
Poter scegliere
Non avere vincoli
Non avere paura
Avere diritti

Abbiamo posto poi agli studenti una nuova domanda

La definizione data è coerente con il tuo vissuto quotidiano di libertà?

Qui si è aperto un accesso dibattito, a tratti esilarante, sul vissuto di ogni studente. Sono stati tutti concordi che darne una definizione non era stato facile, ma ancora più difficile è vivere concretamente ciò che espone la teoria. Ed è spuntato fortemente correlato con il concetto di libertà, il concetto di **"LIMITE".** Abbiamo discusso a lungo sulla funzione del limite, provando a individuarne sia gli aspetti negativi che quelli positivi. Abbiamo cercato di cogliere la differenza tra il limite imposto (e la sua valenza educativa) e il limite autoimposto (e la sua valenza autoregolativa oppure ostativa). Infine abbiamo ragionato sulla possibilità che ognuno ha di esercitare il proprio potere personale e di fare quelle piccole azioni quotidiane che siano in linea, il più possibile, con la definizione di libertà data in classe. Per far questo, eravamo tutti concordi, un inizio potrebbe essere dare più valore a quei momenti in cui ci si sente liberi. Qui quello che è emerso è che questi studenti si sentono liberi quando sono con gli amici, quando sono soli o quando praticano un hobby. Più in generale, abbiamo concluso, che si sentono liberi quando possono fare quelle cose che suscitano piacere.

Abbiamo poi cercato di capire se e quale tipo di relazione esiste tra il concetto di libertà e quello di bellezza.

In questo caso individuare il nesso non è stato immediato ma, più in generale, sono emersi due filoni di pensiero: la relazione tra la bellezza dell'ambiente e la propria libertà e la sensazione che quando ci si sente liberi tutto appare più bello. Quindi una dimensione sociale della bellezza e una più intrapsichica. Abbiamo avuto modo di esplorare le due idee, ma in particolare ci siamo soffermati sulla prima. Gli studenti hanno colto il senso della relazione e hanno affermato, quasi tutti, di vivere in un ambiente che, non essendo bello, non li fa sentire liberi.

Ambiente non bello, in questo caso, significa ambiente sporco, non valorizzato e privo di stimoli. Un ambiente in cui le relazioni sono condizionate da forze di potere da cui si sentono schiacciati e da cui, auspicano, di emanciparsi. Infine un lavoro fatto solo con gli studenti delle V classi, che hanno partecipato al progetto già dalla terza classe, ai quali ho chiesto cosa si portavano dietro dell'esperienza formativa fatta con la Fondazione e che la scuola aveva offerto loro. Ritengo che questo momento sia stato importante in quanto ha dato loro modo di mettere a fuoco ciò che avevano fatto e di dare valore a questo percorso. Tutti hanno apprezzato l'opportunità che è stata loro offerta di affrontare delle tematiche così specifiche, confrontarsi tra di loro e con delle persone adulte dalle quali non si sono sentiti giudicati. Riconoscono, infine, chiaramente il valore aggiunto che ha avuto nella loro crescita personale il Progetto "Pollicino e Alice".

La bellezza di essere liberi

Quando si è liberi si è belli

Chi si sente libero, si sente bene

La bellezza dell'ambiente influisce sulla propria libertà

La libertà è un mondo a colori e quindi bello

La bellezza dell'ambiente condiziona la sensazione di libertà

Quando ci si sente liberi è tutto bello

Arrivederci

In questa tredicesima edizione del Progetto "Pollicino e Alice" abbiamo salutato con piacere l'entrata del Liceo "Telesio" e il ritorno del "Della Valle", due storiche colonne della scuola cosentina. Abbiamo salutato anche il pensionamento dall'attività didattica di due validissime referenti: la prof.ssa Giuliana Spadafora che ha vissuto l'avvio di questa nuova fase della sua vita in concomitanza con un grave lutto e alla quale da queste pagine insieme ad un grande abbraccio, chiediamo ufficialmente di continuare a dare al progetto la forza della sua grande professionalità; e la prof.ssa Mattia Curatola, che ha assunto con ammirevole disponibilità il compito di Responsabile per l'area geografica di Vibo e che, da subito, ci ha dunque riconfermato la sua competente e fattiva collaborazione.

Nel corso degli anni, per la nota precarietà logistica degli insegnanti, si sono susseguiti diversi docenti che alcune volte, e non per loro colpa, solo per brevi periodi, hanno potuto accompagnare, nel ruolo di referenti, questo cammino formativo. Abbiamo dunque via via salutato il loro allontanamento e insieme l'arrivo dei nuovi dicenti Bianco, Durante, Grillo, Mercati, Sergio che si sono inseriti con entusiasmo e spirito partecipativo, nell'attività del Progetto. Un grazie poi a quei docenti veterani del Progetto, che nel tempo, sono diventati essi stessi, colonne stabili: Bianca Ferrari, Giuseppe Barberio, Erminia Albanese, Elvira Cafiero, Licia Cavallaro, Laura Marcianò, Pasquale Galati, Rocco Rottura, Melania Scarcella, Immacolata Gigliotti e Franco Mileto e comunque tutti quanti coloro che con disponibilità ci consentono e facilitano l'ingresso nelle loro aule.

Noi lo facciamo in punta di piedi, convinti di entrare in una istituzione che come noi ha a cuore la "crescita" di un'adolescenza che vive tempi difficili.

Ringraziamo tutti anche a nome dei ragazzi, i tantissimi "Pollicino e Alice" che in questo cammino lungo 13 anni abbiamo incontrato, alcuni dei quali spesso ci capita di RI-incontrare nella vita di tutti i giorni, e che, pur a distanza di anni, ci esprimono testimonianza aperta del nostro essere stati parte non secondaria delle loro libere scelte.

Anche a loro facciamo un invito: Entrate, come ex, nella piazza di PolAlibook, quello spazio virtuale, che abbiamo nominato con l'acronimo dei due personaggi delle nostre fiabe e che abbiamo aperto sulla base di una precisa motivazione formativa. Da un lato infatti abbiamo voluto dare, come adulti, un segnale di riconoscimento del loro nuovo giovane rapido modo di comunicare, e dall'altro, però abbiamo inteso riempire di contenuto di idee, di pensieri, di creatività, quella opportunità di comunicazione.

Ci aspettiamo di potere passeggiare con la mente in una piazza piena della vostra creatività e della vostra curiosità, ancora e ancora nei prossimi anni e nelle prossime edizioni di "Pollicino e Alice".

GIORNATA CONCLUSIVA

Il 25 Maggio, ci ritroveremo tutti, come ogni anno, a Rende, ospiti nell'Auditorium "Giovanni Paolo II" dell'Istituto tecnico "Cosentino". Con noi, a dare corpo e spessore all'incontro, Angela Costabile, docente di Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università della Calabria. Le tematiche affrontate nel percorso formativo: si sono concluse con una riflessione in circolo sul senso profondo e vero della parola LIBERTÀ. A conclusione del cammino, ci sembra importante chiedere all'esperta, nostra graditissima ospite, di approfondire ancora e ancora questa dimensione di vita cui tutti ovviamente aspiriamo, ma che i giovani, che qui ci stanno particolarmente a cuore, proprio perché giovani e proprio perché figli di un tempo frettoloso e contraddittorio, facilmente confondono e cercano laddove essa non é. Faranno da contorno agli interventi, le letture interpretative di brani scelti dei due libri che abbiamo fatto circolare tra i ragazzi, "Malanova" di Scarfò-Zagaria, storia vera di stupro ripetuto e di gruppo, su una ragazza calabrese, attualmente in regime di protezione e "La lunga vita di Marianna Ucria, "mutola" a seguito della violenza del signore zio, fattole poi sposare, nella Sicilia bene del '700.

Consegneremo a tutti i circa 400 studenti gli attestati di partecipazione e premieremo i vincitori del Concorso "Tra parole e immagini" Ma la giornata avrà soprattutto un carattere di bella convivialità e sarà occasione di socializzazione tra studenti e docenti provenienti da vari angoli della Calabria, tra profumi e sapori di questa terra *"bella e impossibile", che nel nostro ottimistico sogno vediamo sempre, però, come "bella e POSSIBILE".*

ATTENZIONE: ABBIAMO UNA RICHIESTA DA FARVI

Cari ragazzi, a nome della Fondazione, vi chiedo un click, anzi due. Se avete un profilo facebook potete contribuire a fare vincere alla Fondazione il Concorso bandito dalla Citroen e destinato alle strutture che si occupano di donne. La Fondazione in questo momento occupa il terzo posto, dunque dobbiamo impegnarci!!!!. Votare è facile, specialmente per voi che avete grande dimestichezza con i nuovi mezzi di comunicazione. Basta seguire queste istruzioni:

APRIRE LA PAGINA WEB: http://www.1clickdonation.com/it/citroen-women-edition;

Cercare la Fondazione Roberta Lanzino nel box "cerca per nome" e premere il tasto invio; Cliccare nel box azzurro dona il tuo click in corrispondenza della fondazione. Nella nuova finestra cliccare "Entra con facebook". Autentificarsi inserendo i dati di accesso. Nella finestra 1 clickDonation.... cliccare OK. Accettare le condizioni proposte. Cliccare nella finestra clicca qui e raddoppia il valore del tuo voto. Se vinceremo sarà anche per merito vostro. Vi raccomandiamo di votarci e di farci votare dai vostri tantissimi amici.

FARETE QUESTO PER NOI? SIAMO CERTI DI SI'!

Grazie Franco e Matilde Lanzino a nome di tutta la Fondazione

In cammino con la Fondazione "Roberta Lanzino"

Partecipa anche TU con un gesto di condivisione. Dona il 5/1000 alla Fondazione "Roberta Lanzino" ONLUS C:F: 02469250787 Grazie

CENTRO DI ASCOLTO - 8,30-20,30
ACCOGLIENZA di donne e minori
ASCOLTO (telefonico e de visu)
ASSISTENZA legale - SOSTEGNO alimentare

UNA PORTA APERTA ALLA SPERANZA
Ospitalità diurna e notturna

COUNSELING psicologico

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE
A.A.A. Accoglienza-Aggregazione-Autonomia

SPAZI di aggregazione
"LA COMPAGNIA" del libro
"IL CINEFORUM" sociale

CORSI ANNUALI DI FORMAZIONE
Concorsi- Borse di studio
negli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado

CORTEO SILENZIOSO
Ragazze e ragazzi INSIEME Contro la
Contro la violenza alle donne e ai minori

CORSI DI FORMAZIONE
per volontari e operatori

CONVEGNISTICA

BIBLIOTECHE
"Roberta Lanzino" a Saporito di Rende (Cs)

SPAZIO di genere
"Roberta Lanzino"
un angolo tematico nella Biblioteca
del Liceo Scientifico "G.Scorza" Cs

PUBBLICAZIONI
RIVISTA "Oltre il disagio"
Volume "Ragazzi qualcuno vi chiama"

PRODUZIONE SUSSIDI DIDATICI
"Sola me ne vo' per la città"
"Donne sul cammino della storia"
"DONNE…altrove?
"Web, ma non troppo" • "Il figlio del dolore"
"La rosa blu" • "Bambini tra spot e TV"

TEATRO IN VIDEO
"C'era una volta…la fiaba"
"Le chiamavano farfalle"

LA MOSTRA dei DIRITTI delle donne

La Casa di Roberta

Per Donne-Donne con minori
Minori in difficoltà

Il "Telefono INSIEME
al tuo Servizio
333 1061586
NV 800288850

Oltre il Disagio

PERIODICO DELLA FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO"
Numero 3 - Maggio 2013
Reg. al Tribunale di Cs n. 659 del 10/4/2001

Direttore Responsabile **Franco Lanzino**

Direzione, Redazione e Amministrazione
Fondazione "Roberta Lanzino" ONLUS
Via de Chirico - Rende
Tel. 0984.462453 - Fax 0984.462310
cell. 333.1061586 • Numero Verde 800288850
e-mail:fondazionelanzino@libero.it
www.fondazionerobertalanzino.it
C.F./P. IVA 02469250787

La collaborazione a "Oltre il disagio" è gratuita ed a titolo di volontariato

È consentita la riproduzione degli articoli, citando la fonte

Stampa
Pubblicità Grafiche Perri
Via Pasquale Rossi,
Tel. 0984.37814 - Cosenza